

Pesticidi: col pretesto di risparmiare l'UE prepara la deregolamentazione

Con il nono pacchetto di semplificazione normativa, la Commissione europea ha proposto un allentamento delle regole su pesticidi e prodotti chimici agricoli, presentato come misura per ridurre costi e burocrazia. Secondo la Commissione europea, il pacchetto **consentirebbe risparmi annui per oltre 1 miliardo di euro** alle imprese e alle amministrazioni. Tra le misure figurano l'estensione a tempo indeterminato di alcune autorizzazioni fitosanitarie, il raddoppio dei periodi di tolleranza per pesticidi vietati fino a tre anni e procedure accelerate per i biopesticidi. Le organizzazioni ambientaliste **denunciano una deregolamentazione pericolosa**, mentre Bruxelles difende la riforma come risposta alle richieste degli Stati membri e del settore agricolo.

Le modifiche più allarmanti **toccano il ciclo di vita delle autorizzazioni**. Attualmente, i pesticidi ricevono un primo via libera della durata di 10 anni, con un rinnovo possibile dopo 15 anni previa una nuova valutazione dei rischi. Nella bozza trapelata a novembre la Commissione aveva ipotizzato scenari in cui molte autorizzazioni sarebbero state estese senza i cicli di revisione ordinari; tale bozza parlava di una copertura molto ampia (si è citato anche «a circa il 90 per cento delle sostanze attive approvate») ma questa formulazione proveniva da un documento non definitivo e ha suscitato forti contestazioni. La nuova proposta **introduce la possibilità di autorizzazioni a tempo indeterminato per una vasta gamma di sostanze**. Dopo le proteste della comunità scientifica e della società civile, la Commissione ha in parte moderato la formulazione ufficiale, prevedendo ora una «rivalutazione mirata» per le sostanze con lacune nei dati o classificate come «candidate alla sostituzione», ma rimane la preoccupazione che il principio della rivalutazione periodica obbligatoria venga indebolito.

Altro punto critico è il raddoppio del cosiddetto “periodo di tolleranza”. Oggi, quando un pesticida viene vietato, può rimanere sul mercato per un certo periodo prima di essere ritirato. La Commissione propone di **estendere questo termine a due anni per la distribuzione e la vendita, più un anno supplementare per l'utilizzo delle scorte esistenti**, portando il totale a un massimo di tre anni. Questa estensione è giustificata dall'esecutivo con la necessità di dare tempo agli Stati membri di trovare alternative praticabili, ma è fortemente contestata da ONG e scienziati per il rischio di prolungare l'esposizione a sostanze pericolose. La proposta contiene inoltre una clausola particolarmente ambigua che limita l'autonomia degli Stati membri. Essa stabilisce che «**gli Stati membri dovranno basarsi sull'ultima valutazione condotta a livello dell'UE**», impedendo di fatto alle autorità nazionali di considerare studi scientifici indipendenti e più recenti non ancora integrati nei pareri dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare (EFSA) o dell'Agenzia europea per le sostanze chimiche (ECHA).

Il pacchetto non contiene solo elementi di deregolamentazione. Una misura presentata in

positivo è **l'accelerazione delle procedure per l'accesso al mercato dei biopesticidi**, strumenti alternativi alla chimica di sintesi. Il commissario per la Salute, Olivér Várhelyi, sottolinea che così gli agricoltori «avranno a disposizione strumenti più numerosi e migliori per proteggere efficacemente le loro culture e i loro prodotti». Tuttavia, gli esperti di PAN Europe mettono in guardia: la proposta introduce «un'ampia definizione di sostanze di controllo biologico» che include anche **analoghi sintetici progettati per imitare i composti naturali**, i quali possono avere «diversi profili di tossicità o impatti ecologici».

Nello specifico, Bruxelles [presenta](#) l'intervento come un insieme di misure «**volte a razionalizzare e semplificare la legislazione dell'UE in materia di sicurezza alimentare e dei mangimi**», evidenziando il potenziale effetto sui costi (oltre un miliardo in costi di conformità, 428 milioni di euro all'anno di risparmi per le imprese e 661 milioni per le amministrazioni nazionali). Il vicepresidente Valdis Dombrovskis, tra le altre cose, sostiene che le proposte «eliminano le sovrapposizioni nei requisiti e nella rendicontazione, affrontano le incertezze giuridiche ed eliminano le procedure che avevano scarso valore aggiunto». Anche il commissario per la Salute incoraggia l'innovazione: gli agricoltori — dice Olivér Várhelyi — «avranno a disposizione **strumenti più numerosi e migliori** per proteggere efficacemente le loro culture e i loro prodotti».

Dieci associazioni italiane, tra cui Greenpeace, WWF e LIPU, [denunciano](#) invece che queste riforme fanno parte di «un più ampio atteggiamento dell'attuale Commissione Von der Leyen, che **si sta piegando alle richieste dell'agroindustria**, dando priorità ai profitti a breve termine di pochi». In un appello congiunto, **chiedono ai cittadini di mobilitarsi** per fermare la deriva deregolamentatrice e chiedere all'Europa di rafforzare, anziché indebolire, la transizione verso un'agricoltura libera dai pesticidi.



Stefano Baudino

Laureato in Mass Media e Politica, autore di dieci saggi su criminalità mafiosa e terrorismo.

Interviene come esperto esterno in scuole e università con un modulo didattico sulla storia di Cosa nostra. Per *L'Indipendente* scrive di attualità, politica e mafia.